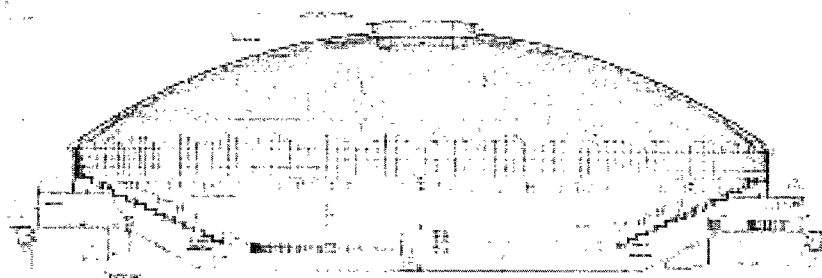


**MAXXI** Una mostra dedicata al geniale ingegnere lombardo  
Nella Capitale le sue invenzioni, dalle opere olimpiche al Kursaal

# A lezione da Nervi Con il cemento cambiò l'architettura



## Progetto

Il progetto  
del Palazzetto  
dello  
Sport.  
Sopra, l'ingegnere con  
Paolo VI  
visita il cantiere del-  
l'Aula Nervi

di **GABRIELE SIMONGINI**

**T**anto di cappello alla Roma architettonicamente firmata Bernini e Borromini ma per capire la nostra contemporaneità va scoperta la Roma targata Pier Luigi Nervi, magari con un'appassionante passeggiata. Si può partire proprio dalla mostra che al geniale ingegnere ed architetto lombardo (1891-1979) dedica il MAXXI di via Guido Reni con il titolo «Pier Luigi Nervi. Architettura come sfida. Roma: ingegno e costruzione».

Facendo pochi passi a piedi si arriva infatti alla prima delle quattro imprese architettoniche realizzate per le Olimpiadi del 1960: il Palazzetto dello Sport, con la sua strepitosa calotta ricamata da nervature incrociate che disegnano rombi, costato, udite udite, appena 200 milioni di lire (2,5 milioni di euro odierni) e realizzato in poco più di un anno. E

ci si può poi spostare allo Stadio Flaminio magari dopo aver percorso il viadotto di Corso Francia, firmato sempre da Nervi e caratterizzato dall'infilata prospettica dei piloni a sagoma variabile. Infine, per concludere l'itinerario olimpico targato Nervi, ci si deve spingere fino all'Eur e al Palazzo dello Sport, dalla cupola leggerissima ed enorme.

Nel complesso quattro grandi cantieri portati a termine contemporaneamente, in poco più di quattro anni, dall'impresa Nervi e Bartoli, dopo aver sbaragliato la concorrenza. Un vero miracolo, insomma, che dovrebbe servire da esempio proprio oggi per cantieri ed architetti abituati a non rispettare mai i tempi e i preventivi. E quale è il segreto di questi successi? Ce lo spiega lo stesso Nervi, per così dire, nell'«Intervista impossibile» realizzata per la mostra al MAXXI da Sergio Porretti che la cura insieme a Tullia Iori: «In quel mo-

mento eravamo gli unici, in Italia e non solo, in grado di realizzare grandi strutture in cemento armato con costi molto contenuti e in tempi rapidissimi».

L'itinerario romano alla scoperta di queste invenzioni architettoniche in cui si identificano completamente forma e struttura prosegue però con altre tappe: dalla mirabile Sala delle Udienze pontificie a Città del Vaticano, con la scenografica volta ondulata in ferrocemento, al magazzino del Padiglione in via della Magliana 238, dal Lanificio Gatti in via Prenestina 940 allo Stabilimento balneare Kursaal di Ostia, senza dimenticare la palazzina in Lungotevere Arnaldo da Brescia 9 che fu casa e studio del grande ingegnere.

Ma Nervi non lavorò solo a Roma firmando ad esempio lo stadio comunale di Firenze, il Grattacielo Pirelli a Milano, la sede dell'Unesco a Parigi o la Cattedrale di St. Mary a San Francisco.

Conquistandosi così la fama del «più geniale modellatore di cemento armato della nostra epoca», per dirla con le parole di Nikolaus Pevsner. E quanto sia viva la sua eredità lo dimostrano anche gli espliciti «omaggi» che gli tributa con le sue creazioni uno degli architetti più geniali di oggi, Santiago Calatrava.

Ispirandosi all'armonia e al rigore delle strutture naturali ma anche alle sublimi tensioni del gotico e al dinamismo scattante dell'architettura barocca,

l'instancabile ingegnere seppe dar vita al «Sistema Nervi», un complesso di soluzioni tecniche fondate su un nuovo modo di costruire, economico e rapido.

Per accelerare i tempi ed

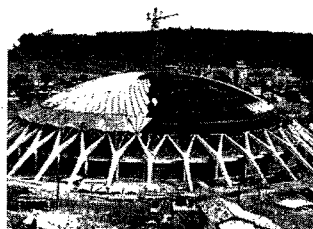


abbattere i costi Nervi divideva il cantiere in due settori autonomi che lavoravano contemporaneamente: da una parte la realizzazione degli scavi, delle fondazioni e dei pilastri, dall'altra il cantiere di prefabbricazione, dove si preparavano i pezzi che poi servivano a comporre le strutture come in un gigantesco puzzle.

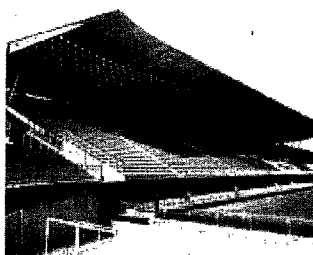
Al di là però di ogni astratta teoria o calcolo matematico, la prodigiosa immaginazione costruttiva di Nervi si concretizzava e veniva messa alla prova staticamente con piccoli modellini di carta e cartoncino che l'ingegnere amava fabbricare all'impronta.

Come un aeroplanino di carta o un cappello da muratore.

## Roma anni '60



**Palazzetto dello Sport**  
Cantiere dell'opera olimpica all'epoca della costruzione che durò dal 1954 al 1957



**Stadio Flaminio**  
Costruito dal 1956 al 1959  
Alcune palestre e piscine ora hanno poca manutenzione



**Viadotto Corso Francia**  
L'infilata prospettica dei piloni a sagoma variabile realizzati dal 1958 al 1960



**Palazzo dello Sport**  
Costruito dal 1954 al 1960 e riaperto nel 2003 si chiama ora Palalottomatica